Riccardo Pasqualin, *Contro la rivoluzione la fedeltà. Il marchese Vincenzo Mortillaro cattolico e tradizionalista intransigente (1806-1888) di Tommaso Romano* [Recensione], in *Sololibri.net*, 19-03-2021: Contro la rivoluzione la fedeltà. Il marchese Vincenzo Mortillaro cattolico e tradizionalista intransigente (1806-1888) - Tommaso Romano - Recensione libro (sololibri.net)

Contro la rivoluzione la fedeltà. Il marchese Vincenzo Mortillaro cattolico e tradizionalista intransigente (1806-1888) di Tommaso Romano

Recensione di Riccardo Pasqualin

In una precedente recensione (***Guida per Palermo e pei suoi dintorni***) è già stata introdotta la figura del marchese **Vincenzo Mortillaro** (1806-1888), erudito palermitano, storico, memorialista, arabista, legittimista borbonico e scrittore cattolico intransigente.
Ad oggi non sono molti coloro che si sono cimentati nell'analisi della vasta bibliografia di questo aristocratico. Mario Spataro (1931-2006) nel suo mediocre e assai discutibile saggio *I primi secessionisti. Separatismo in Sicilia 1866 e 1943-46* (Controcorrente, 2001) cita il Nostro solo di sfuggita, trattando la celebre e confusa rivolta del sette e mezzo (16-22 settembre 1866):

> "*Vincenzo Mortillaro, illustre scrittore e studioso, fu vittima delle persecuzioni poliziesche del governo piemontese [sic]. Per le sue "pericolose idee" venne tenuto in carcere dal 1866 al 1867*".

La biografia più recente e completa dell'autore siculo risale al 2011 ed è stata pubblicata da **Tommaso Romano**: ***Contro la rivoluzione la fedeltà. Il marchese Vincenzo Mortillaro cattolico e tradizionalista intransigente (1806-1888)***, edita per ISSPE con il contributo dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Romano ripercorre tutto il complesso percorso della vita del legittimista: sotto il governo borbonico Mortillaro ricoprì cariche amministrative e incarichi accademici, durante i moti del 1848 sperò che la Sicilia potesse riottenere la sua antica autonomia, salvo poi venire deluso dagli sviluppi della rivoluzione, e dopo l'Unità d'Italia, rimasto fedele al vecchio regime, si fece agitatore dei circoli che sognavano il ritorno di re Francesco II (1836-1894).

> "*Mortillaro, in effetti, non solo era capo dei borbonici e autonomisti ma suo teorico, collegato strettamente ai clericali e artefice di contatti strategici con antichi rivoluzionari ora delusi dalla rivoluzione, come avvenne per Giuseppe Badia [1824-1888], longa manus operativa dei disegni di restaurazione*".

Nel maggio del 1865 il marchese tentò di organizzare una sommossa a Palermo con l'obiettivo di sovvertire l'ordine costituito, la rivolta fu tuttavia sventata e Mortillaro venne accusato di aver ideato uno sbarco borbonico a Messina per proclamare il governo costituzionale di Francesco II e aprire subito un dialogo con gli ambasciatori di Russia, Austria, Spagna e Turchia.

Immaginarsi Mortillaro come un settario sarebbe però sbagliato, la sua integrità morale e la sua onestà furono riconosciute anche dai suoi oppositori politici, e non fu nemmeno un fanatico assolutista, giacché difendeva l'ideale di una monarchia tradizionale e organica, sostenuta dai corpi intermedi e rispettosa delle autonomie locali. Va anche ricordato che nel 1870 entrò a far parte della Società Internazionale per l'abolizione della tratta degli schiavi.
Lealista e autonomista con sfumature indipendentiste (da intendersi come la nostalgia di un Regno Siciliano separato), il nobile riteneva che il vero patriottismo naturale, tradizionale e insito nell'uomo, fosse il patriottismo municipale, cioè l'amore per la propria città, e che il patriottismo cristiano fosse, appunto, innanzitutto municipale:

> "*La patria in tutti i libri della Bibbia, cioè nella prima pagina della storia dell'umanità, significa la terra natale, – il proprio comune. – Ora ogni comune ha i suoi costumi, le sue storiche tradizioni, la sua politica condizione, ed esso innanzi allo stato è come la famiglia, cui la legge politica, diceva [Pierre-Paul] Royer-Collard [1763-1845], trova ma non crea. I gusti di un popolo poi sono la conseguenza immediata del clima e delle sensazioni continue prodotte in lui dagli oggetti che abitualmente lo circondano; e l'educazione civile o le barbarie li modificano in meglio o in peggio, ma non ne distruggono mai il tipo originale".*

Coerentemente, il siciliano giunse a chiedersi che sarebbe stato "*se forse l'Italia invece di fondersi si fosse confederata come l'impero germanico*": se l'Unità fosse stata raggiunta con un'unione federale "*avrebbe alcuno trovato nocivo il legittimismo dei principi ora spodestati*"?
Con il passare degli anni e il fallimento del progetto di far rinascere il Regno delle Due Sicilie, Mortillaro si rifugiò sempre di più nelle sue ricerche:

> "*L'attuale secolo stravolto reputa nemici del vero progresso i seguaci della vera religione, i cattolici; mentre il cattolicesimo, cioè il puro cristianesimo, è stato ed è non solo compagno, ma creatore del sincero progresso".*

Così scrisse il patrizio, che rimproverò aspramente gli eccessi dei progressisti, odiatori della religione cristiana:

> "*Bisognerebbe cancellare la storia per dimenticare che durante le lunghe calamità, che accompagnarono e che seguirono la caduta dell'impero romano, le scienze non ebbero altro asilo che il santuario di questa Chiesa che si profana addì d'oggi con tanta ingratitudine".*

Il polemista pretese rispetto per la Chiesa Cattolica, che difese la civiltà dalle aggressioni dell'islam che avrebbero potuto arrestare il progresso così come avvenne nel mondo arabo: "*il principio religioso sostenne durante cinque secoli la grande querela sociale contro i Musulmani*". Quello di **Tommaso Romano** è un volume corposo, che non si limita a proporre un profilo biografico esaustivo di Mortillaro, ma anche una serie di interpretazioni del suo pensiero politico e una preziosa antologia di brani tratti dai suoi scritti. Ciò che l'autore della monografia si augura è che altri dopo di lui possano approfondire aspetti inediti di questo grande intellettuale siciliano, dotato innegabilmente di una curiosità vulcanica ed enciclopedica. ***Contro la rivoluzione la fedeltà*** è un libro vivamente consigliabile a ogni appassionato di storia siciliana.